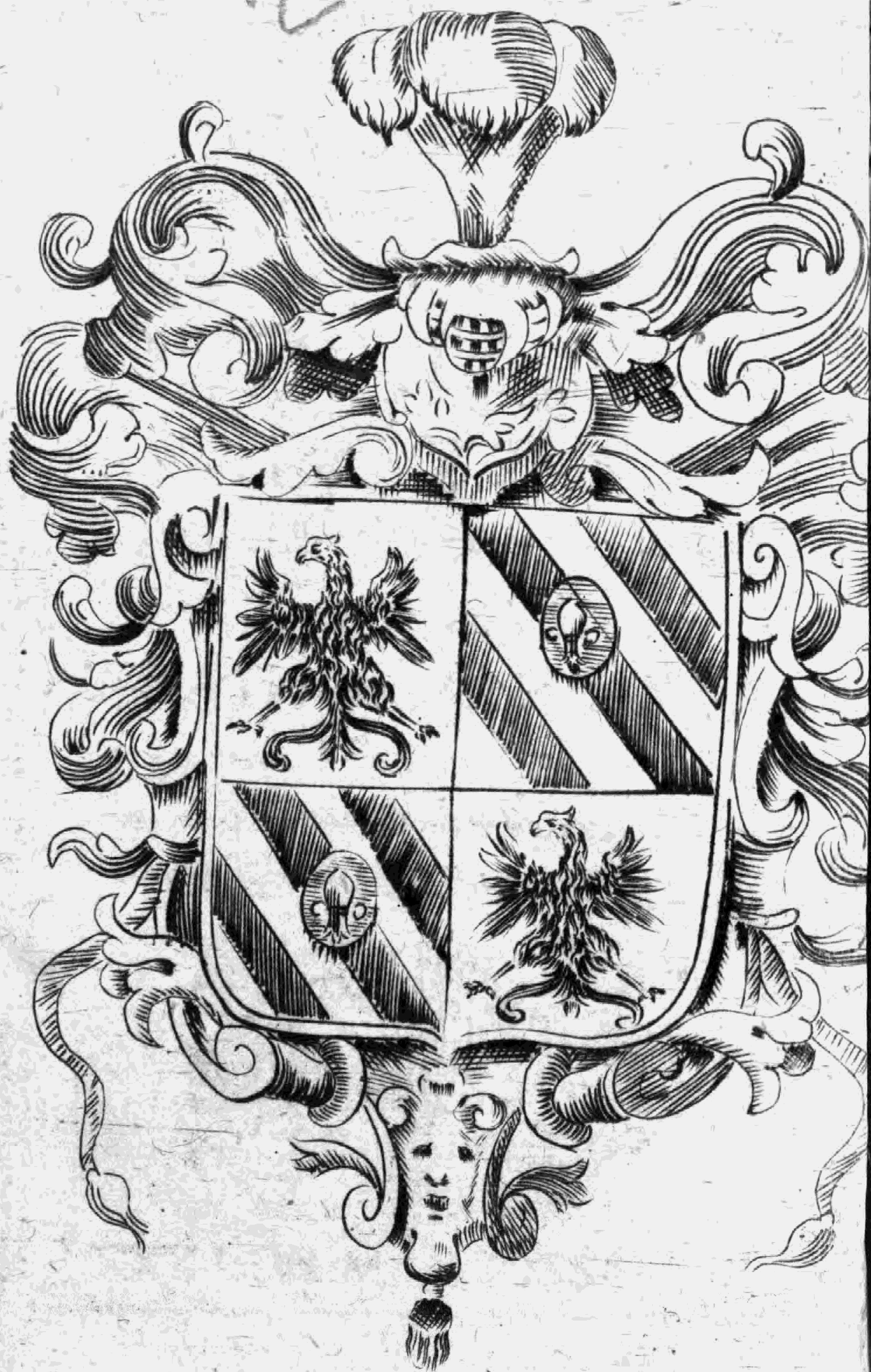


Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2799
/ 2



L'ERGINDA

DRAMA PER MUSICA

Da Rapresentarsi nel secondo

TEATRO CONTARINO

delle Vergini

CONSACRATO

All' Illustriss., & Eccell. Sig.

MARCO

CONTARINI

Procurator di S. Marco.

Dalla Signora

ANTONIA FONTANA.

Al diuertimento di Dame, e Ca-

ualieri, che lo fauoriscono in

Piazzola l' Anno 1680



IN PIAZZOLA, M DC. LXXX

Nel loco delle Vergini.

Con Licenza de' Superiori.

IL LVSTRISSIMO,
Et Excellentiss. Signor.



E primitie sono
dovute à gl' Al-
tari , per ciò
ad' un Semideo
consacro questa prima Er-
ginda. Nacque è vero dà
penna non mai allattata ne
Fonti di Parnaso, mà soglio-
no gl' Dij talhora dar orec-
chie, non solo à Cetre Civili mà
anco à Rusticane Zampogne;
E tanto vagliono à nobili-
tare il Trionfo le riche spoglie,
quanto il seguito di servitù
incatenata . Ed appunto
quai nodi non restringono me

4
stessa all' infinite obligationi
che riceuo dall' E.V. maggior
Nume nella **PROSA-**
PIA CONTARINA
che mi costituisce nel grado
de suoi seruitori. Non teme-
rò sotto gl' *Auspicij* d' un tan-
to Eroe, publicare al Mondo,
questo Aborto, nutrito dal
Genio mio, e da Comandi di
V.E. per implorare il compa-
timento, e sotto l' aura della
sua *Nobilissima*, & Auto-
reuoole protettione viuerò am-
bitiosa di farmi conoscere

Di V.E.

Venetia li 10. Nouembre 1684.

Vmilis. Deuotiss., & Oblig. Serua

A. F.

AR-

5
A R G O M E N T O.

D'ORMON-
DO, e Ro-
disbe Rè d'
Iberia, Ergin-
da vnica prole hereditò il
Trono: Vicina al terzo lu-
stro sprezzaua ogni tene-
rezza d' Amore, cosi de
Prencipi suoi congiunti co-
me d' altri stranieri, rapiti
dal fascino delle di lei bel-
lezze, e rare Virtù: Trà
questi Oronte Signor d'
Armenia, postergata la fe-
de d' Euripide sua Spofa,
(che mentito il nome e l'
abito, inseguì le di lui Or-

A 3

me)

6
me) aspiraua alla bella Ergin-
da, nientedimeno che, Da-
liso Duca d' Accallà, quan-
tunque destinato Conforte
ad Alinda sorella di Celso
Gran Prencipe del Sangue,
e Vassallo d' Erginda; gli
di cui Regij tratti secon dati
dalla Fortuna; gli spianaro-
no il sentiere alle nozze, &
al foglio d' Erginda. Sopra
tali euenimenti si è tes-
futo il Drama, toltone il
principio dall' arriuo d'
Oronte, e d' Euripide in
Iberia.

PER-

7
PERSONAGGI.

Nel Prologo (Inuentione) Sopra 3.
(Bizzaria) Machine .
(Dificoltà)

Erginda Regina d' Iberia.

Celso Prencipe del sangue.

Alinda Sorella di Celso destinata
sposa à

Daliso Duca d' Accallà Amante d'
Erginda.

Euripide moglie d' Oronte finta
schiaua cou nome d' Emilia.

Oronte Signor d' Armenia sposo
d' Euripide.

Eurindo Paggio d' Erginda.

Intermedio primo.

Venere) sopra Carro tirato da

Amore) due Cigni.

Intermedio secondo.

Amore) sopra Macchine.

Pallade)

Cacciatori)

Damigelle) con Erginda.

Paggi)

Cauallieri con Celso.

A 4

SCE-

8
S C E N E

NELL'ATTO PRIMO.

Bosco con Delitiosa in lontananza.

NELL'ATTO SECONDO.

Stanze.
Cedrara.

NELL'ATTO TERZO.

Piazza con Prigioni.
Sala con Trono.



PRO.



PROLOGO

Inuentione, Bizzaria,
e Difficoltà.

Inu. **T**Rà le nere Gramaglie
D'oscura notte in grembo,
A scorno di natura,
Qual luminoso sole
Bella Gloria qui splenda
L'allegrezza sen rieda.

Dif. Ferma che ci rapporti?

Inu. Pensiero festiuo
Arreco brillante
Di Genio giuliuo
L'Erginda sprezzante.

Dif. Senti.

Inu. Che chiedi.

Dif. Tu cieca sei.

A s Ne

Ne scorgi
I precipitj tuoi.

Inu. Qual ragione ti sprona
Di fauellar così.

Dif. Ti sembra poco di ?
Osar di por il piede
In sì difficil vie ?
Oue è lo studio.
Oue il fil' di virtute,
Che sicur ti conduca
Fuor di biasmi, e di risa,
Desisti dall' ardir,
Ch' io ti predico
Scherni, dispregi, ed' onte,
Ed in fin prouerai
La sorte miserabil di Fetonte.

Inu. Io l' intreccio composi
Solo per Genio mio,
Ne sperai darli vita
In sì sublime loco
Per me lo stimai degno
Della luce del Foco.

Dif. Il pensier fù prudente,
Mà tu non l' esquisti.

Inu. Taci

Il Drama non sò come
Da Eccelso Eroè benigno
Accolto ei fù.

Io resa immobile
Atant' honor.
Ammirai,
Riguardai
D' un' alma nobile
L' inuito cor.

Dif. Sì,
Mà qual Icaro Nouello
Al Sol della virtute
Nel mar de suoi rossori
Infelice cadrà.

Inu. Se di cadute è degno
Sublime è il suo sostegno.

Dif. Se poi.

Biz. O là
Taci Difficoltà,
Non sai che le primitie
Dai Numi son gradite.

Dif. Restarete schernite.

Inu. Compatito)
Biz. E gradito) egli sarà.

Dif. Nò nò

Non gradirà.
 Inu. Si vedrà,
 Ch'il ver' dirà?
 Biz. Bizzaria.
 Dif. Difficoltà.
 Tutte 3. Si vedrà
 Si si vedrà.



A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Bosco con delitiosa in lontananza.

Arginda in habito di Cacciatrice con asta alla mano fuggendo da un Orso.

A Ita: Aita, ò ciel
 Chi mi foccore, ahimè

SCENA II.

Oronte in habito di Cacciatore.

Or. **C**Oraggio mia Reina
 Arg. **C**Destin, non far ch'ei mora

Or. Non

Or. Nò temere sei falua mia signora
Vccide l'Orso. (la vita

Er. Cauallier valoroso; a tè degg' io
 Dhe dimi, sei ferito?

Or. Illeso io sono

Erg. Se difeso hai reggia vita
 Il tuo cor quai grati ei chiede
 Merta si tua destra inuita
 Reggi doni ampia mercede (ce

Or. La reggia gratia, può farmi feli-

Erg. Chiedi ch'al tuo valor, il tutto
 (lice.

S C E N A III.

Daliso, Eurindo, e detti.

Dal. **D**Oppo lungha ricerca
 Lodato il ciel vi ritro-
 uiamo al fine.

Eur. Ohimè? che fiera horrenda
 E morta? ò dorme? ahimè si si
 lo fuggo via di quì.

Dal. Ferma scioco, non vedi
 Che più non hà respiro.

Eur. Mi fermo, mà lontano mi ritirò

Dal. Dimi signora è come
 Langue fiera à tuoi piedi?

Erg. Dal-

Erg. Dalla furia dell'Orso
 Fui repente assalita
 Dal valore d'Oronte
 Riconosco la vita. (to.

Dal. Lodato il Ciel di sì felice euen-

Eur. Scaccio via lo spauento.

Erg. Sia fornita la caccia
 Vieni Oronte vedrai, ch'ingrato
 Non è mai reggio cor.

Or. Gratie ti rendo Amor. *à parte*
 Mà

Erg. Che chiedi?

Or. Affetti chiederei;
 Ma dubita il mio cor;
 Turbart'io non vorrei,
 Ne farmi il duol maggior.

Erg. Senti Oronte:
 Amori non voglio
 Affetti non hò.
 Hò vn'alma di scoglio,
 Nè amar ti potrò.

Incendij non sento
 Nemica d'amor.
 Non brama tormento
 Mio libero cor.

pa-

Parte con seguito di Cavalieri,
e Dame.

S C E N A IV.

Daliso.

O Ronte fortunato
Hai il Ciel, e gl'Astri amici:
O Stelle perche
Contro di me
Hò sì crudel il Fato? (nemici.
Ahi, che Sorte, ed'Amor son miei

Ecco.

Io sol son sfortunato. *natto*
Natto si si pouero cor *cor*
Hor di Cupido tributario sei *sei*
Sei, e à mutte piante il fai fa-
per *per*
Perche trafitto sei da fero stral al
Al tuo sen fà guerra Erginda *inda*
Ecco deh non turbar i miei pen-
sieri. *eri*

Erri tù chi mi dici
Natto sei per Alinda,
Daliso è sol d'Erginda

Sin

Sin che l'alma in sen haurò
Il mio cor l'adorerà.
Le mie pene
Le cattene
Nel silentio asconderò,
E'l cor lieto viuerà.
Sin ch'in petto il cor viurà
Sì bel foco adorar vò.
Ogn'affanno
Rio tiranno
In piacer si cangierà,
E contento si farò.

S C E N A V.

Eurindo, che ritorna con Cacciatori.

C Acciatori prendete
Veloci via portate
Questo brutto bestione, (pone.
Mi sbalza fuor'il cor per lo giu-
Pazzo è quel che si diletta
Di voler à caccia andar,
Io mi parto con gran fretta
Ne ci voglio più tornar.
Si stà sempre con gran tema

Di

Di Pantere, ò di Leoni
Io che son'huomo di flemma
Fuggir vò le confusioni.

S C E N A VI.

Alinda.

SOrte? Amor?
Dhe cessate la crudeltà,
O ritornate al cor
La cara libertà.
Sorte &c.

Misera Alinda,
Ami Daliso
L'ingrato che ti sprezza,
Daliso che non t'ama
E rifiuta il tuo amor
Per altra Dama.

S C E N A VII.

*Euripide in abito di Schiaua,
e Alinda.*

Eur. **A**llegrezza, allegrezza,
Date bando a' tormenti
Arri-

Arriuat'è il gran Celso
Riederanno i contenti.
Al. L'adorato Germano
Men volo ad'abbracciarlo.
Eur. Vi seguo ad'incontrarlo.
S'incontrano in Celso.

S C E N A VIII.

Celso, e dette.

(mano.

Al. **P**Vr ti riueggo, adorato Ger-
Cel. **O** Suora mia dilleta
Ti stringo al seno. (no.
Al. T'abbraccio, ò caro. *s'abbraccia-*
Cel.) Che lontano da te) gioir nò
Al.)^{2.} Che lontana da te) nò sapea
Cel. O giorno sospirato.
Al. O forte lieta. *verso Eurip.*

Eur. E più grato il goder
Se men s'aspetta.
Cel. Mà chi è costei?
Al. Vna schiaua gentil,
Che donata mi fù dalla Regina.
Cel. Come si chiama?
Eur. Emilia ch'al gran Celso

Ri-

Riuerente s'inchina.

Cel. Gradisco

Di tua fede l'affetto,
Rittirati.

Eur. Obedisco.

parte.

S C E N A IX.

Celso, Alinda.

Cel. **H**Or che soli noi siamo,
Alinda palesate, del vo-
stro cor gl'arcani;

Mà ditte, pria che fà

Daliso il vostro Sposo?

Ali. Signore io non lo sò.

Cel. Non lo sapete?

Ali. Io nò,

Ei più non m'ama,

Inconstante m'abborre,

Fugge di più mirarmi,

La fede datta

Andò all'oblio,

Da me s'inuola,

E s'idegna l'amor mio. *piange.*

Cel. Non v'affligete, o Alinda,

Il rimedio opporruno apporrerò

Ali. Se per te non ritorna

Al mio seno Daliso, io morirò.

Sempre la gelosia

Tormentarmi potrà,

Ne pace all'alma mia

Già mai più lascierà. *parte.*

S C E N A X.

Celso solo.

PEr dar martir à vn core

Hai gran possanza amore,

Mà nel mio seno

L'Impero non haurai,

Dal mio core sbandito

Ogn'hor farai.

Soggetto al Dio d'amor

Io non farò già mai

Libero vò il mio cor

Da pene è guai.

Soggetto &c.

Seguir il Dio bambin

Mio core non dourà.

Ch'ogni suo stral al fin

Del cor gran scempio fà,
Seguir &c.

S C E N A X I.

Euripide sola.

Misera Euripide, (gellata
Oh' senza pari dal destin fla-
Abbandoni il tuo regno (dona?
Per Oronte seguir, che t'abban-
Schiaua mi fingo,
Alinda seruo,
Erginda è mla riuale
A piangere mi sforza
Per lo Sposo infedele.
Mà miei spirti generosi
Non cedette alla sorte,
Che se schiaua mi fè amore (re.
Legami di viltà sdegna il mio co-
Sorte perfida
Fà quanto fai
Il mio cor non vincerai.
Che v'armato di costanza,
E s'afflitto è da tuoi guai
Per rimedio hà la speranza.
Fat-

Fatto barbaro
Senza pietà,
L'alma mia ti sprezzera
A i rigor delle tue pene.
Sua fortezza resisterà
A i martir, alle catene.

S C E N A X I I.

*Erginda con Damigelle che
l'adornano.*

SV sù mie fide
Recatemi le vesti.
O la si chiami Eurindo
Accorrete ad ornarmi.

S C E N A X I I I.

Eurindo, e detta.

Eur. CHe chiedete Signora?
Erg. C Vane à Daliso, e dilli,
Ch' à queste foglie
Porti veloce il passo.
Eur. Corro volando.

S C E N A XIV.

Erginda sola.

L Inastri m'annodate
 Presto, presto non badate.
Chi stringe lo Scetro
 Lasci, lasci la vanità. (tro
 Il tépo non perda in vn ve-
 S'à morte sen v'à.
 Chi &c.

S C E N A XV.

Daliso, e detta.

Dal. **C**He chiedi mia Reina?
Erg. **C**Farette che al spuntar
 dell'Aurora

Sijn preparati li giochi regij,
 E questi fian
 Per festeggiar alla saluezza mia.

SCE

S C E N A XVI.

Daliso solo.

TV parti ahi cara
 Regina del cor mio,
 Idolo del mio core
 Se infido, Alinda, io sonò
 Incolpa Amore.
 Pietà, Stelle, pietà.
 Obligo è Amore
 Combatte il mio core,
 Nè sò dir chi vincerà,
 Pietà &c.

S C E N A XVII.

Alinda, Daliso, e Euripide.

Eur. **E**Cco Daliso.
Al. **E**Adorato mio sposo?
Dal. O ch'incontro noioso. *à parte.*
 Alinda in riuederui
 Non sò che dirli, *à parte*
 Festeggia il cor.
Al. Questo non spero,
 B E già

E già il mio cor ben vede, (fede.
Che non ferbate più nè amor, nè

Dal. Si disinganni

Al. Mà crudel perche mai?

Dal. Non posso amarti più

Io non saprei perche. (co,

Per tè amor hà spent' il fo-

Nel mio sen nõ hà più loco

Ne penar voglio per tè.

Non voglio più adorarti,

Nè non pensar più à mè.

In tè il cor non troua loco,

E non sento nel sen foco,

Che m'infiamma più per te.

S C E N A XVIII.

Alinda, e Euripide.

COsì mi lasci, ingrato?

Iniquo, spergiuro, mentitore,

Di me, d'amor, di fede traditore.

Furie dell'Erebo

Correte à me.

Portate quest'alma

Nell'empia Dite,

Non

Non brama, non chiede,
Ne vuol più mercede
Da quel barbaro senza fe.

S C E N A XVIII.

Euripide sola.

IL mio core compiangere
Le sventure d'Alinda,
O fiera forte,
A lacrimar condána questo core
L'altrui pene,
E'l mio dolore.

Sempre piangere

Il cor dourà.

Nè mai frangere

Suo cordoglio vn dì potrà.

Sempre &c.

Mai più ridere

Il cor dourà.

Nè d'ancidere

Suoi affanni spererà.

Mai &c.

Fine del' Atto Primo.

B 2 IN-

INTERMEDIO

P R I M O.

Ven. **A** Mor diletto figlio,
Arcieretto vezzoso,
Spiritello gentile,
Spoglie nouelle
Al nostro regno io bramo,
Dei colpir reggio core,
O fanciulletto Amore.

Am. Scielgo dalla faretra
Dorato stral; mà dimmi
A quai mette
Deggia tender la mano?

Ven. Colà sù'l Lido Ispano
Rapido vola,
E'l duro cor d'Erginda
Col simpatico stral trafiggerai,
E con face di gel l'accenderai.

Am. Fulminante
Spiego l'ali,
E volante
Con miei strali

A fe-

A ferir vò più d'vn cor
Si vedrà colà può Amor.
Ven. Sù mie Cigni canori
Al terzo Ciel volate
La bella Dea d'Amori,
Seruite; olà girate.

Trionfante

Si vedrà

Amor, e Venere
Della beltà.Vedrafi in cenere
La crudeltà.Amor, e Venere
Trionfanti

Si vedrà.





A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanze.

Erginda, Daliso, Oronte, Eurindo.

Or. **A**L fin vn dì amerete?

Erg. **A** Oh questo nò.

Se Gioue benigno

Dalle fiere mi saluò.

Da colpi d'amore

Diffendermi il core

Per sempre saprò.

Se Gioue &c.

SCENA II.

Alinda, Celso, Euripide, e detti.

Al. **A**Linda riuerente
Baccia le reggie piante.

Eur. Oronte, oh Cieli?

Cel. Con humil cor diuoto

Celso ritorna, e porge

L'alma, e spirto in voto.

Erg. Il ritorno di Celso

A noi ci è caro.

Eur. Hò mille furie al sen

Già riueggo il traditor:

Sommo Gioue in vn balen

Sì flagella l'empio cor.

Ahi duol amaro.

Và in fastidio vedendo Oronte.

Or. Animo, ò bella.

La soccorre non cono sen tola.

Al. Emilia?

Cel. Emilia?

Eur. Vò anch'io porgerli aita.

Erg. Misera.

Or. In dubio è la sua vita.

Erg. Softienla Eurindo.

Eur. Oh felice mia sorte.

Eurip. Ahi duol.

Dal. Respira.

Eurip. Vieni, deh vieni ò morte.

Erg. Scottatela al riposo.

Eur. Oh che viso amoroso.

Erg. Seguila Eurindo.

Eur. Io molto volontieri

Con il core

La seguirò:

Tutt'ardore

Gl'assisterò. *parte con Eurip.*

SCENA III.

*Alinda, Celso, Oronte, Alinda,
e Daliso.*

Erg. **C**Elso meco verrete,
Da voi d'estero **C**ielo
I costumi stranieri intender vò.

Cel. Humil vi seguirò.

Erg. Oronte General de miei fidi
Hoggi sarete.

Or. Carco di reggie gratie

M'in-

SECONDO.

M'inchino; il reggio manto,

Ch'io bacci concedete.

Erg. S'Oronte fedele

Con destra pietosa

Di periglio mi saluò:

Sua fama gloriosa

Per sempre farò. *parte*

SCENA IV.

Alinda, e Daliso.

Al. **F**erma perfido il passo.

Dal. **F** Che vuoi da me?

Al. Saper, perche mi sprezzi.

Dal. D'altra Dama io son vago
Del tuo bell'non m'appago,
A Dio.

Al. Senti.

Dal. Taci, per non più vederti
Dalla patria lontano me n'andrò.

Al. Ahi mio crudo destin.

Dal. Così la lontananza
Rissanar ti potrà:
Non voglio tua costanza
Ne bramo fedeltà.

Al. Dunque non curi

Il mio amor la mia fè?

Dal. Nò nò, tienli per tè.

Al. Superbo.

Dal. Parto.

Al. Ferma.

Risoluo, sbandirti del mio core.

Dal. Così appunto. (lie.

Al. Nè raccordarmi più di mie fol-

Dal. A quest'io ti consiglio.

Al. A tuoi detti m'appiglio.

Mira *impugna un ferro.*

Dal. Che fai?

Al. Deggio morir.

Dal. Ferma. *li trattiene il braccio.*

Al. Non voglio.

Dal. Eh lascia il tuo periglio.

Al. Di Daliso è consiglio.

Dal. Io al morir ti spronai?

Al. Col'aborirmi.

Dal. Sacra il tuo duolo Alinda.

Al voler della forte,

Che s'amar non ti posso,

Ti compatisco almeno.

Al. Dispietata pietà.

Dal

Dal. Amor, e che non fa.

piange.

Al. Se voi partite

Morir io vò.

Di morte pallida,

Fredd'ombra, e squallida

Vi seguirò.

Se voi &c.

Dal. Se d'amor

Non parlerete

Alla corte resterò.

Consolata voi sarete,

Senza noie io viuerò.

parte.

S C E N A V.

Alinda sola.

E D'io qui resto, ah! lassa,
Senza speme, e senza core:
O fortuna crudel, barbaro amo-
re.

Destino, che sempre

B 6

Cru-

Crudel sei con mè.
Le crude tue tempore
Deh lascia ver mè.

S C E N A VI.

Erginda Celso.

Ergin. **D** El nostro genio siete
Voi, ch'amar non
sapete.

Cel. Hò il cor d'amor nemico.

Erginda. Cupido è vn bell'intri-
co.

Cel. Io nel mio seno
Non bramo duol si amaro.

Erg. Ci siete à Noi più caro.

Cel. Sì, sì, cauti fuggiamo
D'amor liberi, e sciolti.

Ergin. E à cara libertade
I nostri cor fian volti.

Cel. Si deue amor fuggir.

Ergin. Fanciul ch'è menzogner.

Cel.

Cel. Inuaghisse con dolcezza.

Ergin. E ferisce con asprezza.

Cel. Vi dona gioie.

Ergin. E al fin diuentan noie.

Cel. Dimostra godimenti.

Ergin. E poi vi dà tormenti.

Cel. S'vna sol volta prende
Mai più discioglie.

Ergin. E nulla vi concede,
E i cor vi toglie.

Cel. Fuggite ò mortali) ^a d'amor

Erg. Fuggite da strali) ^a traditor

Cel. E mostro con l'ali) e rodde

Erg. Ministro de mali) ogni cor.

SCENA VII.

Cedrara.

Euripide.

Z Effiretti,
 Vezzofetti,
 Dhe vollate à quel crudele,
 E narrate il mio penar :
 Al mio core, ch'è fedele
 Ristorate il lacrimar .
 Zeffiretti, &c.
 Bell'aurette
 Placidette
 Raddolcite à questo seno
 Le sue pene, e i suoi martir
 A quest'alma che viē men
 Deh rendete il suo gioir.
 Bell' &c.

SCE-

SCENA VIII.

*Eurindo, Euripide.**Eur.* **B** Ella al fin ti ritrouo .*Eurip.* **B** Che chiedi?*Eur.* Vorrei dirti .*Eurip.* Eh che ?*Eur.* Che à me piaci ,

E vorrei darti

Tanti ba...

Eurip. Che si, che si, insolente .*Eur.* Volea bacciarti .*Eurip.* Si impertinente .*Eur.* Tanta gran cosa ?*Eurip.* Tant'ardir ?*Eur.* Tant'humor ?*Eurip.* Indiscreto .*Eur.* Schiaua vil .*Eurip.* A mè ?*Eur.* A tè .*Eurip.* Questa mano la vendetta fa-
 ra . *Li dà un schiaffo.**Eur.* A raccontarlo vado à sua
 Maestà .

SCE

S C E N A IX.

Euripide, Celso in disparte:

Eur. **M**isera, à che son giunta
 Di Principessa schiaua
 Sconosciuta ad'Oronte
 In odio al ciel,
 E che puoi far di più
 Destin crudel?

S C E N A X.

Celso, e detta.

Cel. **E**Milia.
Eur. **E**Mio Signore.
Cel. Vi veggo assai turbata.
Eur. Eurindo d'Amor mi fauellò
 Partì con la guancia oltraggiata
Cel. Da voi saper vorrei
 Ciò che vuol dir,
 Di Principessa schiaua
 Sconosciuta ad'Oronte?
 Non v'ammutite nò,
 Il tutto hò inteso.

*Eur.**Eur.* Di tacer non è tempo. *à parte.*

Celso à miglior loco

Il tutto intenderete:

Questo solo vi dico,

Che sposa son d'Oronte

Tradita, ò abbandonata,

Star cellata vorrei *(prei. à par.)**Cel.* Cos'alcuna negarle io non fa:*Eur.* Colà nel gabinetto

Hoggi v'attenderò.

Cel. In bi eue à voi mi porterò.*Eur.* Parto, ch'è già sicura

L'alma di tua pietà:

Posa la mia ventura

Sopra tua fedeltà.

Vado, che già non teme

Il cor d'infedeltà:

Questo mio cor non geme

S'ate poggiato stà.

S C E N A XII.

Celso solo.

SOgno, ò son desto.
 Emilia Principessa

In

In mille arnesi auolta
Per tirania d'amore,
E segue vn traditore.

S C E N A XII.

Erginda, Celso.

Erg. **C**Elso?

Cel. **C**Mia Regina?

Erg. Perche sì pensieroso?

Cel. Mi narrò la schiaua,
Ch'Eurindo d'amore le parlò.

Eur. Castigar lo saprò.

Cel. Con fiamme impure, e oltraggi

Mischiò sdegni, ed'amori,

Così che, Emilia armando

Di giust'ira il suo petto,

L'affalì sù le guancie

S'errò, tù gran Signora

Oblia l'error, l'inuolõtaria colpa

Erg. Ragione uol discolpa.

(Che grato fauellar.) *à parte.*

Doppo il tuo arriuo

Sei contrario ad'amore?

Cel. Nemico in eterno

Gli

Gli farò (Non dico il vero. *à parte.*

Erg. Io parto.

Cel. Vi seguo.

Erg. Resta.

Cel. Deuo seruirui. *(à parte.*

Erg. E non amar mi (ahimè che dissi)

Cel. Adorarui degg'io (troppo m'
espressi.) *à parte.*

Erg. Come vassallo.

Cel. Come schiauo fedel.

(T'intendo crudo Ciel.) *à parte*

Erg. Catene tù non hai?

Cel. Al cor le tengo.

Erg. Dunque amante tù sei?

Cel. De tuoi reggi fauori.

Erg. Mi dà il cor d'altri amori.

Cel. Lo tolgano gli Dei.

Erg. E tù se fosti amante

Le tue pene, hor vià dimmi

Con quell'arte alla tua bella

Il tuo amor narreresti.

Cel. Io non lo sò.

(O Amor quanto ti deggio. *à parte.*

Erg. Sù sù, parla, e di che temi.

(Il suo pensier saprò.) *à parte.*

Cel.

Cel. Direi:

Bella

Tù del mio co
Sei Reina si, si
E baccio le quadrella
Con che il Dio ferritore
Questo mio sen colpì.

Erg. Bene. (fingerò nō capirlo) *à parte*
Mà io direi così.

Caro

Tù del mio seno
Sei il tesoro miglior:
Se prouo duolo amaro
Con speranza raffreno
L'acerbo mio dolor. (*à parte*)

Cel. Egl'è lo stesso. (gioisci ò cor.)

Erg. T'inganni: il vero io dissi,
E tū menzogna.

Cel. Hò detto il vero.

Erg. Come?

Cel. Che così gli direi,

Erg. Ed'io così farei:

Mà del mio core senti
Il pèfier risoluto. (s'ingāni) *à parte*

Cel. E lei dell'alma mia

Vdi-

Vdirà sua costanza.
(S'adombri il mio discorso.)

à parte.

Erg. Fanella tū primiero.
(Vò saper ciò che pensa.) *à parte*

Cel. Questo già non farò.
(Obligarmi non vò.) *à parte.*

Erg. Voglio che tū cominci.

Cel. Dò principio obbediente.

Amor,

Ch'è feritor
Non hò nel sen nò nò.
Se dite di Cupido,
O questo si ch'annido
In mezo del mio cor.

Erg. E come non sei amante
S'hai Cupido nel cor?

Cel. Io così intendo.

Erg. Io nò: dite com'intendete.

Cel. Che cupido di sue gratie son'io.

Erg. (Com'è scaltro costui.) *à parte*

Cel. Mà lei come direbbe.

Erg. Così.

L'alma mia

Libera gioirà:

Ne

Nè amor, ò gelofia

Già mai la turberà. *parte*

S C E N A XIII.

Celso solo.

CElso, che penfi?
Erginda, e che ti disse?

D'amori ti parlò?

Finga, ò dica da vero,

Io non lo sò;

Mà tù mio core,

Chi ti spronò

Di fauellar così?

Tù dici è amore.

E possibile mio core,

Che tù ami, io nō lo credo.

Tù nemico sei d'amore,

E à penar io già ti vedo.

E possibile a lma mia,

Che tù peni, io n'hò dolore

Sai ch'amore è vna follia,

E tù l'hai dentro del core

S C E

S C E N A XIV.

Oronte.

DEl riposo grato Dio
Dolce sonno vieni à mè,
Vola, vola entro il cor mio
Dammi pace per mercè.

Alla fin, e che chiedete

Mie memorie importune?

Mi racordate Euripide,

Perch'io ritorni à lei,

Pazzo bene farei.

S C E N A XV.

Daliso, è Oronte.

Dal. **O**Ronte.

Or. **O** Amico.

Dal. La Regina fauellar vi desia.

Or. Io parto: à Dio.

Dal. Si veloce.

Or. Sono amante.

Dal. Ne primi ardori

Di uampaste così?

Or.

Or. Io solo Erginda

Da douero amai.

Dal. Foste amante altra volta?

Or. Eh, così per gioco.

Dal. Fede in voi non hà loco.

Or. Per Erginda son fedele,
Per lei sola son costante.

E se ben lei m'è infedele

Gli farò tanto più amante.

S C E N A XVI.

Daliso.

Fortunato, e infedele

Vane, vane, si, si,

Che qui solo vogl'io

Contro l'Arcier crudele

Arinati di sospir (martir.

Far eccheggiar per l'aria i miei

Perche'ò cieli

A vn traditor

Tâte gioie hor'apprestate?

Voi si, si, fiete crudeli

A gl'affetti miei fedeli,

Crudo amor stelle spietate

SCE.

S C E N A XVII.

Erginda.

ED'io che son Regina
D'amor farò soggetta:

Pria nell'onda

Furibonda,

Il mio piede porterò,

Celso più non ti vedrò;

Così stà bene;

Eurindo, Eurindo.

S C E N A XVIII.

Eurindo, e detta.

Eur. **C**He chiede tua Maestà?

Erg. **C**Vanne à Celso, vanne, vā.

Eur. Che vuoi, ch'io dica.

Erg. Che venga à me veloce.

Eur. Oh com'alza la voce.

C

SCE.

S C E N A XIX.

Erginda sola.

D Olce cara libertà
 Deh non farmi più languir,
 Riedi, riedi in questo seno.
 Questa vita m'è veleno,
 Senza tè voglio morir,
 Addimando à tè pietà.

Cara pace vieni sì,
 Non lasciarmi più penar,
 Vola, vola à questo petto
 Senza tè non hò diletto,
 Non può il core respirar,
 Deh ritorna cara vn dì.

S C E N A XX.

Celso, Erginda.

Cel. **A** Ssistimi Amor)
Erg. **A** Resisti mio cor) à 2.

Cel. **A** reggi tuoi ce ni
 Eccomi pronto.

Erg. **Celso** (ò caro nome)
 E pur

E pur conuien, l'abborra. *à partē*
 Voi trà breui momenti,
 Duce d'allati Pini, (de;
 Solcherete del mar le vie profon-
 E là doue s'asconde
 La rapina crudel d'alti Pirati,
 Vēdicate la Patria, e i Dei pēnati

S C E N A XXI.

Celso solo.

C Osì lasso rimango,
 Deuo partir, ò Dio!
 A far guerra ad'vn Pirata,
 Pugnerò con destra forte,
 Che le straggi hò già nel petto,
 Amor mi sprona, e furibondo
 Aletto.

Trà l'acque
 Il mio bel foco
 Per sempre nudrirò:
 E nell'instabil loco,
 Stabile ogn'hor farò.

Trà l'armi,
 Vita, e straggi
 Nel core porterò:

Amor, Marte, naufraggi,
Costante vincerò.

S C E N A XXII.

Euripide.

C Ello quì non ritrouo,
Di quell'infido Oronte
Fauellar gli vorrei,
E no'l riueggo, ò Dei!
Cieca Dea

Diua incostante
Senza pietà:
Sempre costante
Nel flagellarmi,
Di questo core
Gran scempio fà.

Cruda fiera,
Barbara forte,
Rea Deità:
All'alma mia
Sempre feuera
Nel bersagliarmi
Con crudeltà.

Fine del Secondo Atto.

PRO.

INTERMEDIO

SECONDO.

Amor, e Pallade.

Am. **I** O trionfante Arciero,
Gloria maggior
Delle Ciprigne sponde,
A mè nò, non s'asconde
Degl'ostinati cor
Le vie chiuse, e secrete,
La mia destra fulminante
Sue difese non ammette:
Hò vinto, hò vinto sì.

Doppia preda
Hà fatt' Amor:
Erginda hò ferito,
E Celso colpito
In mezzo del cor.
Doppia &c.

Pal. Io casta Diua,
Pallade Dea guerriera,
Da vn vil Fanciul allato,

C 3

Da

Da vn cieco Dio bendato
Oltraggiata farò,
Con furti, e con rapine
Rapirà al mio bel Regno,
E Prencipi, e Regine?

Am. Non ti lagnar, ò Diua,
S'Amor de tuoi trionfa,
Anch'io son Dio guerriero,
Trafigo, e ciò mi vanto
gl'inuitti, e regij cori
Di cast'ardor,
Non di lasciui amori.

Pal. Taci
Arrogante fanciul,
Ben saprò vendicarmi.

Am. Tù non vuoi pace,
All'armi.

Pal. All'armi.

Am. Tue armi)
 fatali.) Amor)
Pal. Gl'accesi) à 2.) non temerà.
 tuoi strali.) il cor)

Am. Il Dio bendato)
Pal. La casta Dea) trionferà.



A T T O TERZO.

SCENA PRIMA.

Piazza con prigioni.

*Concorso di maschere per veder à dar
il Generalato a Celso. Oronte in
maschera, con habito simile à quel-
lo di Celso. Euripide pure in mas-
chera s'incontra à meza Scena con
Oronte, lei credendolo Celso lo fer-
ma, e dice.*

Eurip. **C**Elso,
Ritrouaste l'infido?
Discorso hauete

A quel crudel d'Oronte?

Or. Costei di me fauella. *à parte.*

Eurip. D'Euripide che dice?
 Torna ad'amarmi? ò pure
 Segue d'esser vn vil, vn traditore:
 Non rispondete?
 Alcun non c'ode,
 Via, che più badate, *(nata.*
Celso, (scuotendolo) ah son'ingan.
 Temerario chi sei?
 Riconoscer ti voglio.

Li vuol leuar la maschera.
Oronte pone mano alla spada per
intimorirla.

Eurip. Ah scelerato.

S C E N A II.

Celso, che sopraggiunge.

Eurip. **O** Elso, aita!

Cel. **O** Ferma indegno, chi sei?

Or. Lo saprai dal mio brando.

Cel. Non ricuso il cimento.

Duellano insieme.

S C E N A III.

Erginda, che sopraggiunge.

Erg. **O** Là, *(Celso si ritira.*

O Deponete quei brandi.

Or.

Or. Voglio, che spiri l'alma. *(incalza)*

Erg. Miei fidi

Arrestate costui,

Si riconosca. *(è fermato dalle guar.*

Or. Io son Oronte.

Eurip. Oh ciel che veggo!

Erg. E così temerario

Hoggi al mio aspetto?

Nel sen d'orrenda torre

Sia sepolto costui.

Or. Restringer al piè

Cattene, ed'orror:

Che gioua s'in tè

Già schiauo è il mio cor.

Parte con le Guardie.

S C E N A IV.

Detti.

Erg. **O** Val furibondo sdegno

All'ira vi spronò?

Cel. Per Emilia, che...

Erg. Per costei; ò là?

Sij tosto imprigionata.

Cel. Arma, ò gran Reina.

Di clemenza il tuo core.

Erg. Per costei farò
Armata di furore.

Eurip. Astri fieri

Deh cangiate il rio tenor:

Ne feueri

Lacerate questo cor.

Crude stelle

Si lasciate l'empietà:

Ne rubelle

Più influite crudeltà.

Parte con le guardie.

S C E N A V.

Erginda, Celso.

Erg. **V** Anne, ò lasciua,
Guerra non vò ch'apporti

Trà miei campioni. (*Celso.*)

E voi siete d'Amor nemico? *verso*

O bel pensiero,

A Reine celar, negar il vero.

Mi spiace

Libera non poter

Darui la Dama,

Dar-

Darui il vostro bel nume.

Cel. Io non amo colei.

Erg. Partiti menzogner

Non voglio vdirti.

Cel. Non vi smarrite, ò spirti

A miglior tempo io parlerò. *parte*

S C E N A VI.

Erginda.

Q Vell'empia vcciderò.

Tornami in libertà,

Che mi rapisti amor:

Deh fà, che men vorace

Crudele gelosia

Vibri l'ardente face

Al pouero mio cor.

S C E N A VII.

Prigioni.

Oronte alla ferriata.

D Vri lacci
M'annodate,
Siete crudi,

C 6

Sie-

Siete fieri;
 Ma vie più siete seueri
 Di quest'alma, ò rei pēfieri.
 Barbara Erginda,
 Così in carcere indegno,
 Mostro più fier de mostri, (gno.
 Chiudi chi ti serbò in vita al Re-
 Ombre nere,
 Che circondate
 Il

S C E N A V I I I .

*Euripide in altra prigione non veduta
 da Oronte.*

A Lma non piangere nò
 Colui, che ti tradi:
 Pietade hauer non può
 L'infido, che schernì.

Or. Qual voce?

Eurip. Infido Oronte.

Or. Chi articola il mio nome?

Eurip. Che sento!

Or. Chi sei, che di me chiedi?

Eurip. Vn'infelice,

Etù.

Etù.

Or. Vn'amante fedel,
 Che vā alla morte.

Eurip. Menti sei traditore.

Or. Io traditore?

Eur. Sì, sì, che sei infedele,
 Sin nell'ombre io ti conosco,
 Tù sei barbaro, e crudele:
 Vi è più ignobile il tuo core,
 Che il mio carcere d'orrore.

S C E N A I X .

*Eurindo con ferro, e tofco vā alla
 prigione d'Oronte.*

Eur. **O** Ronte la Regina
 Duplicato t'inuia
 Istroimento di morte:
 Prendi, ò'l vaso di tofco,
 O impugna questo ferro,
 Sciegli qual più t'aggrada
 Sentier per l'altro mondo:
 Per non veder tua morte
 A te m'ascondo.

Or. O Ciel!

Ferma Eurindo;
 E se pietade annida
 Nel tuo cor, nel tuo seno
 Torna ad' Erginda, e dille,
 Ch'vna sol volta ancora
 Dia orecchie alle mie voci
 Prima del morir mio.
Eur. Lo farò di buon cuore.

S C E N A X.

Eurindo va alla prigione d'Euripide.

Eur. **S**enti schiaua superba
 Eurindo che sprezzasti
 Tien forza, e grand'impero
 Sopra di te, tù dei morir,
 Morir tù dei.

Eurip. Sì; mà pria ch'io mora
 Scriuer io pur vorrei,

Eur. Non voglio.

Eurip. Fato auverso.

Eur. Pregami. (reali.)

Eurip. Non prega, chi fortì spirti

Eur. Al fin se tù non vuoi
 Io abbasso l'ali;

Sij

Sij breue.

Eurip. Pocco starò.

Eur. Mi commoue à pietà.

Se bene è superba

Il core l'adora

La nott', e'l dì:

Emilia, che mora,

O forte mia acerba,

Io piango sì, sì.

S'à mè più è ritrosa,

Quest'alma fedele

La sprezzerà:

Così la sdegnosa,

E bella crudele,

Sì, sì, morirà.

Hai finito?

Eurip. Prendi

Dallo ad'Erginda.

Eur. A Dio.

Eurip. A Dio.

S C E N A XI.

Celso solo.

L'Alma dolente,
 Piangente delita:

II

Il cor languente,
Ardente sospira.
Almen le mie discolpe
Lasciar mi addur
L'innocenza scoprir,
O la mia colpa.

S C E N A XII.

Erginda, e Celso.

Erg. **C**He dir vorreste?
Ditte; non v'ammutite.
Cel. Dirò, ch'Emilia schiaua non è,
Porta il nome d'Euripide,
Sposa è d'Oronte,
Incognita lo siegue,
E lo conosce mancator di fede.
Erg. Celso, s'è ver ciò che mi narri
Felice tù farai.
Cel. Celso non mente.

S C E N A XIII.

Eurindo, e detti.

Eur. **M**ia Signora ritorno
Con fogli, & ambasciate
Que-

Quest'è d'Emilia:
Oronte fauellar vi desia.
Erg. Legge la lettera, e poi dice trà se.
Sano la gelosia;
Tutt'è ver, ciò che dici;
Ritirati. *ad' Eurindo.*

S C E N A XVI.

Erginda, Celso.

CElso, volate
A scioglier la captiua,
Alle mie stanze condotta venga;
Io stessa impatiente
Schiuderei la prigione;
Mà riferbo quest'opra
A man di Rè.
Cel. Di Rè? *si turba.*
Chi è questo fortunato?
Erg. Vanne, ch'hoggi il saprai.
Cel. Più sofferir non posso. *à parte.*
Ecco alle tue reggie piante
S'inginocchia.
Vn temerario sì; mà fido amante.
Egli à rai del tuo volto,
Far-

Farfalla fù, e inebriossi al lume:
Ben merta queste piume
Cadano incenerite in questo loco
Quando per altri sol splende il
Adio. (tuo foco.

*Pone mano alla spada per uccider si,
Erginda lo trattiene.*

Erg. Che fai? che fai? cor mio.

Viui, viui, ò mio diletto

Questo cor natt'è per te:
Sei ristoro del mio petto,
Io ti dono la mia fè.

Cel. Sogno! ò delliro!

Vieni, vieni in questo seno
Caro ben più non tardar.
Mille gioie in vn balleno
Al mio amor voglio arrecar

S C E N A X V.

Celso solo.

Mia Regina adorata,
Vita dell'alma mia,
Cor del mio core:
Gratie ti rendo amore.

S'in

S'in amore v'è contento
Lo dimandi à questo cor:
E se pur vi fù tormento,
Non v'hà colpa il Dio d'
amor.

S C E N A X V I.

Daliso.

VOla il tempo,
E han'volo i di;
Nè mai parte dal mio core
Il dolor, che l'affalì.

Infelice Daliso,
Adori Erginda,
E tacito tu piangi:
Ah sì, il mio cor tacer vuole.
Se col filétio ancor s'adora il Sole
Piangerò,
Morirò,
E del cor l'angoscia ria
Celerò nell'alma mia,
S'il mio core esanimò.

SCE-

S C E N A XVII.

Alinda, e Daliso.

Al. **C**Auallier arrestate
 Per breue spacio il piede
 In compendiosi accenti:
 Ecco stabil decreto,
 Questo sen, questo petto,
 Questa qualunque sia
 A voi spiaceuol volto, (tolto.
 Sia à gl'occhi vostri eternamente
 Prendete questo foglio,
 E li vergati inchiostri,
 Quasi nere gramaglie, (gioia.
 Vagliono à rinuestirui il sen di
Dal. Prèderò, leggerò, e che mai fia!
Al. Addio. *prende il veleno.*
Dal. Mà, che si fa, ò risoluta Alinda
 Qual turbine improuiso
 Sfiora il bel della guancia? (voci?
 Qual stretto nodo v'incatena le
 Piangete, e in sciolti argenti
 Naufragate il tesor di vostra vita!
 Mà che bado? che penso?

Si,

Si, si, la carta leggo. *lettera.*

Daliso anima mia,
 Con gran fede, e costanza,
 Per gl'alti Dei t'attesto,
 Io sempre t'adorai,
 Nè tradito da me fosti giamai.
 V'hai sol tradimento
 Al mio infelice seno,
 Ciò, che pre si è veleno:
 Mentre al regno dal pianto
 Io vado, viui tù felice intanto.

La sventurata Alinda.

Dal Ah crudo Fato,
 M'assista il ciel in sì spietata forte:
 Mà di forte, che parlo?
 Dal ciel non merto aita, (dānato
 Che sol mia crudeltà m'hà con-
A i rigori del Fato.
Al. Ti lascio, ò mio Daliso,
 Adio sposo adorato,
 Io moro, io spiro.

SCE.

S C E N A XVIII.

Celso, che sopraggiunge.

Cel. **O** Ciel, che veggo!
Alinda? ah! di me stesso

Parte più cara,
Parte Daliso in fretta.

Al. Ah!

Cel. Respiro.

Al. Celso io moro.

S C E N A XIX.

Daliso, che ritorna con vasetto d'antidoto contro il veleno.

Dal. **N**O mio tesoro:
Deh prendi anima mia
Questo succo vital.

Al. Daliso.

Dal. Si prendi, o cara.

Alinda prende l'antidoto.

Cel. Hò sempre al mio gioir la sorte
auara.

Dal. Respirate, o gran Celso.

A momenti salute

L'af-

L'afflitta goderà.

Cel. Un mal così repente
Mi fa cangiar in marmo.

Dal. Cessa il duol?

Al. Palpita il cor appresso.

Cel. Alinda io deggio
Ad'Erginda portarmi,
Qui resterà Daliso

A far cangiar il duolo,

E'l pianto in riso.

Non è sempre non è

Eterna dogliaria:

Ecco la sorte mia

Mostra più lieta fè. *parte.*

S C E N A XX.

Alinda, e Daliso.

Al. **D** Aliso.

Dal. **D** Anima mia.

Al. L'alma già si partiua,
S'in te non s'incontraua;

In tè che il cor mio sei,

Sù le foglie de gl'occhi

Alla tua voce

Già

Già si portò,
E con mutto linguaggio
T'inchinò, t'abbracciò,
Ti porse omaggio.

Dal. Taci, deh taci, ò cara,
Giuro al ciel, giuro ad'amore, (re
Che fido adorator farà il mio eo-

Al. Lo merta la mia fede.

Dal. Bella nò non temer,
Che fido à te farò:
E folo in tè il pensier
Pensando goderò.

S C E N A XXI.

Alinda sola.

O Fortuna, e che prouai?
S'in braccio à morte
Al fin vita trouai.

Non son sempre durabili
I turbini del cor:
Nè ton qui ferme, e stabili
Le furie di Bellona,
Che l'Etra vn di se tuona,
Più giorni hà di splendor.

S C E-

S C E N A XXII.

Sala con Trono
Celso con seguito di Cavalieri.

DI Trombe festiue
Si sponga il fragor:
Trà gioie più viue
Brilant'è il mio cor.

S C E N A XXIII.

Erginda, che tiene per mano *Euripide*
vestita da *Principessa*, *Eurindo*,
Celso, *Coro di Damigelle*, *Paggi*,
e *Guerrieri*.

Eurip. **R**itogliesti le cattene, (piè:
Bell'Erginda, à questo
Cò i fauor, tù m'allaciasti,
E quest'alma incatenasti,
Questo cor consacro à tè.

Erg. Quiui siedete, ò bella,
La fà sedere sul Trono appreso di se.
Eurindo al nostro aspetto,
Tosto conduci Oronte.

Eur.

Eur. Volo à regi comandi.

Eurip. Del perfido il nome
Mi turba il seren,
E dir non sò come
Ira, ed'amor
M'affale il mio cor.

Erg. Oronte di voi farà consorte,
O sposerà la morte.

S C E N A XXIV.

*Eurindo con Guardie, che conduce
Oronte incatenato.*

Eurip. **E**Cco, che viene il traditor.

Eur. **E**Via, fattemi strada:
Eccolo mia Signora.

Or. Trà ferri, e cattene,
Ecco sen viene
Oronte à tè.
Non chiedo vita, nè libertà,
Satia pur tua crudeltà.

Erg. Mira chi tiede
A me vicina;
Conosci questa bella tradita?
Chiedi à lei la tua vita.

Or.

Or. Ah ben conosco Euripide.

Euripide mio Sol,
La vita non ti chiedo,
Ch'indegno io sono:
Mà fol da tè mia cara
De falli miei il perdono,
Poi contento morirò.

Eurip. Non più,
Deh concedi Reina,
Che sciolga i lacci
Al traditor pentito.

Erg. Fatte ciò, che v'aggrada.

Or. Mi sciogli i lacci,
E m'incatteni il cor.

Eurip. Opro con fido amor. (*Trono*

Erg. Oronte ad'Euripide *scende dal*
Si sposi hoggi consorte.

Or. O fortunata) à 2. sorte.
Eurip. O sospirata)

D'amor le procelle
Si cangia così:
E vn'alma fedele
Gioisce sì, sì.

Erg. Daliso sia d'Alinda,
Cello sposo d'Erginda.

Al.

Al.) à 2. ò sospirati euenti
Dal.)

Eur. Ad Eurindo le man
 Piene de venti.

Erg. Celso farai fedele,
 O mi darai tormenti?

Cel. Qual scoglio la mia fede
 Nel core porterò:
 Ti stringo à questo petto,
 Vnico mio diletto,
 Ch'Amor già ci legò.

Erg. Setù farai costante,
 Felice io pur farò:
 Se m'hà rapito il core
 Il Fato, ò il cieco Amore,
 Fida t'adorerò.

Cel. Seruo, ed'Amante,
 Fedele, e costante
 Sarò fin ch'io viua.

Tutti. Viua Celso, ed'Erginda.
 Viua, viua.

I L F I N E.